

Pochi libri e giornali, tanta tv e cultura d'intrattenimento. Le tendenze giovanili secondo il Censis

ROMA Il cuore non lo porta verso la lettura. Che si tratti di giornali o di libri la parola scritta non è amata dai giovani. Non è compagna di vita e men che mai contribuisce alla loro maturazione. Questa ultima dunque avviene nella confusione di una socialità spinta all'eccezione fatta di discoteca, pizza, sport, passeggiate. Di un essere solo perché si sta insieme. Ma anche nell'ozio più totale, consumato tra le quattro mura di casa quasi sempre davanti alla televisione di cui i giovani dai diciotto anni in su sono fruitori (96,9 per cento) nella stessa misura degli ultrasessantenni. Tra queste due categorie a fatica si inserisce una terza fascia di giovani costretta tra le prime due opposte ma forti e in qualche modo complicità che scelgono di maturare attraverso lo studio. L'impegno sociale è dove vanno se stessi e gli altri e quindi anche la lettura.

È questo il succo di una ricerca condotta dal Censis e promossa dal Premio Grinzane Cavour e dai periodici del gruppo San Paolo (che pubblica il mensile Lettere) sui comportamenti culturali di 2380 studenti delle scuole superiori di età tra i 14 e i 20 anni invitati a rispondere alle 60 domande di un questionario concepito con l'intento di fugare quella vaga impressione di realtà amorfa e indefinibile che aleggia sull'attuale generazione di giovani. I risultati illustrati nella sala delle conferenze della Biblioteca Nazionale non sono però confortanti. Tanto più se si tiene presente che il campione cui è stato sottoposto il questionario è comunemente colto visto che si tratta di studenti. Ma anche che in genere chi risponde ai test tende a identificarsi consapevolmente a mascherarsi e comunque a fornire di sé una immagine più alta. Giustificato quindi l'allarme del segretario generale del Censis Giuseppe De Rita che ha rimarcato scemando tutti i risultati della ricerca che «la lettura non è elemento decisivo di maturazione» ma anche come quella attuale «sia una cultura di intrattenimento che non deve lasciare traccia e che porta a premiare la classe dirigente che viene dall'intrattenimento. La lettura, dunque è destinata a vestire i panni di Cenerentola. E questo è un segnale preoccupante del desiderio dei giovani di non avere un rapporto con il sé».

Vediamo allora, nel dettaglio i risultati che portano a queste valutazioni. Partendo dal presupposto quanto mai utile alla comprensione delle stesse che i giovani hanno poco tempo libero mediamente poco più di due ore al giorno e soprattutto hanno pochi soldi in tasca. Più del 55 per cento spende per il suo tempo libero fino a 50.000 lire al mese e solo il 14,5 per cento più di centomila lire. Questa povertà relativa di tempo e danaro divide i ragazzi in tre distinti orientamenti sia rispetto alla lettura di li-

solo Libri



Gabriella Mercadini

Letture, nuova Cenerentola

Qualche libro lo leggono anche. Ma non più di cinque l'anno di media. La lettura, anche di giornali, non è prevalente nell'utilizzazione del tempo libero dei giovani. Non è considerata un elemento indispensabile per diventare «maturi». Questo il risultato di una ricerca condotta dal Censis e promossa dal Premio Grinzane Cavour su un campione di 2380 studenti tra i 14 e i 20 anni.

MARCELLA GIANNELLI

brici che di giornali e sia riguardo alle altre pratiche del tempo libero. C'è il gruppo dei lettori onnivori, pan a poco più del 36 per cento. Leggono e consumano di tutto. Sono i lettori «forti» dell'indagine. Mai appagati, vittime dei tic della modernità, si sforzano di conoscere tutto quanto capitoli loro a tiro. Onnivori e poco selettivi leggono intorno ai 10 libri l'anno, consumano molti quotidiani e settimanali, guardano più di due ore al giorno la tv, vanno al cinema, non disdegnano i fumetti. Vengono battuti dagli edonisti informati, tutti sbilanciati verso la socialità, che sono il 39 per cento del campione. Amano la discoteca e gli altri luoghi di ritrovo giovanile, guardano molta tv (oltre le tre ore) e soprattutto adorano il varietà, la fiction ed in generale l'intrattenimento. In questa categoria si leggono pochi libri, uno o due l'anno, pur se coloro che ne fanno parte affermano di avere molto tempo libero. Ed infine ci sono i disinformati sommersi, il 25 per cento del campione. Si dichiarano occupatissimi, leggono pochissimi giornali, quasi mai settimanali e guardano poca tv. Di libri anche in questo caso ne circolano pochi. Meno di quattro l'anno. Quasi sempre di narrativa o letteratura classica.

Se questo è il quadro per categorie, quello complessivo descrive giovani per cui sfogliare un quotidiano è un'abitudine (71,4 per cento) anche se la percentuale della fruizione giornaliera si abbassa al 29,1. In ogni caso il 75 per cento di essi in edicola non spende più di 20.000 lire al mese. La televisione è la grande mamma guardata d'abitudine dal 96,9 per cento degli intervistati che quasi per la metà (43,9%) vi sta davanti da una a due ore al giorno con punte di tre ore (37,8%). L'88 per cento nell'ultimo anno ha letto almeno un libro, il 44 per cento almeno cinque, ma sopra diciotto anni la percentuale scende drasticamente al dieci, rimarcando una pericolosa in-



Table with columns: SESSO (M, F), TOTALE, ETA (14/15, 16/17, 18/19, 20/21), TOTALE. Rows show the number of books read in an year for different categories: Almeno 1, Da 2 a 4, Da 5 a 10, Più di 10.

I valori sono espressi in percentuale. Fonte: Indagine Censis Premio Grinzane Cavour S. Paolo Periodici 1995

- 1 Il nome della rosa
2 Il fu Mattia Pascal
3 Siddharta
4 Va dove ti porta il cuore
5 Il ritratto di Doran Gray
6 Se questo è un uomo
7 Malavoglia
8 La coscienza di Zeno
9 Il signore degli anelli
10 C me tempestose
11 No i ragazzi dello Zoo di Berlino
12 Il piacere
13 Madame Bovary
14 Il vecchio e il mare
15 Uno nessuno centomila
16 I dolori del giovane Werther
17 I promessi sposi
18 Orgoglio e pregiudizio
19 Delitto e castigo
20 Il
21 Cent'anni di solitudine
22 Metamorfosi

- U Eco
L Pirandello
H Hesse
S Tamaro
O Wilde
P Levi
G Verga
J Svevo
J R R Tolkien
E Bronte
Christiana F
G D Annunzio
G Flaubert
E Hemingway
L Pirandello
W Goethe
A Manzoni
J Austen
F Dostoevskij
S K ng
G G Marquez
F Kafka

Fonte: Indagine Censis Premio Grinzane Cavour S. Paolo Periodici 1995

Generi di evasione e non solo. I grandi ritorni secondo Spinazzola

Pagine per riconquistare gli affetti

ORESTE PIVETTA

È proprio il caso che uno studio di letteratura un «accademico» si occupi di romanzi rosa, fumetti porno di trash giapponese e di imitazioni italiane e quando va bene di Charlie Brown e del detective Markowe? Vittorio Spinazzola docente universitario alla Statale di Milano dichiara le sue passioni giovanili cominciando: erano gli anni Trenta, da Topolino L'Intepido, L'Avventuroso e ci presenta in un libro appena pubblicato da Rizzoli L'immaginazione divertita (p. 158 lire 18.000 collana «torchi») alcuni saggi che argomentano le sue «ragioni» a difesa di quella letteratura e di quella cultura marginali. F. comincia con il titolo dalla «ragione» più semplice: il divertimento.

Professor Spinazzola, leggo nell'introduzione che lei si sente un intellettuale tanto esigente da non accontentarsi dei prodotti della letteratura più intellettuale e tanto poco schizzinoso da cercar di trar profitto anche da quelli della letteratura più semplificata... Nelle dinamiche letterarie non ci

sono soltanto movimenti dall'alto verso il basso, non ci sono soltanto moduli alti che si imbastiscono calando verso lettori meno esigenti. Succede anche il contrario: sperimentazioni basse che si impongono risalendo verso l'alto. Come il fumetto nasce secondo un modulo espressivo di poche pretese che poco alla volta si arricchisce e si nobilita attraverso l'invenzione che sa captare le esigenze e le aspirazioni o le preoccupazioni di un immaginario collettivo in modo magan tecnicamente meno raffinato ma icasticamente più forte rispetto ai generi alti. Basti pensare a autori come Pratt, Crepax o a Tiziano Sclavi. Lo è piaciuto «Maus» di Spiegelmann, il fumetto degli ebrei perseguitati disegnati come topi e dei nazisti che sono gatti feroci? Un'esperienza molto notevole un po' aristocratica. Maus è un vero romanzo. Le altre sono storielle.

Anche quelle di Charlie Brown, cui dedica tante pagine del suo lavoro? Però Charlie Brown si offre come una sintesi straordinaria delle no-

stie nevrosi. Quello che mi ha colpito di più è stata la capacità dell'autore Schulz di coniugare il comico con il patetico qualcosa che vedo nel cinema, nella commedia all'italiana, la cui fortuna è stata proprio nell'operare quella sintesi muovendo su due registri: una piacevolezza che non esclude la critica, cioè un'autocoscienza collettiva resa accettabile dal comico.

Lei scrive che per quanto ludico qualsiasi testo ha un valore di apoteosi... Al di là dell'avventura e del divertimento, ci sono i contenuti che si prestano sempre a una analisi di tipo sociologico. Vale nel genere giallo, pensiamo alla fantascienza, Ballard, Dick, Spinrad... anticipano il nostro presente. A proposito, la fantascienza è un «oggetto dimenticato» nel suo libro.

Dimenticato per troppo amore. Avrebbe guastato il rapporto con gli altri «generi». Dicevamo dell'apoteosi. A guidare l'apprezzamento di un testo è il consenso ai modelli di comportamento che vengono proposti. Valentina lo è dei pari di Corto Maltese. Come un qualsiasi detective che sconfigge il

delitto. Ma la fortuna di Corto Maltese non dipende solo da contenuti. Quello che decide è l'elaborazione di un linguaggio narrativo. Penso ancora al successo del Tamaro un successo imprevedibile che dimostra che i «casi» non vengono creati artificialmente. Non credo che sia stato il messaggio a rendere il romanzo appetibile. Non si tratta neppure di dare un giudizio di valore, quoziente di originalità, quoziente di sofisticazione eccetera eccetera. Si tratta di capire quali tecniche consapevolmente o inconsapevolmente la Tamaro ha usato per toccare la sensibilità e il gusto letterario di un pubblico medio-basso una maggioranza.

Un romanzo rosa scritto meglio di un romanzo rosa?

Qualcosa di simile. Però se pensi al romanzo rosa come romanzo dei sentimenti già ric dai una versione meno snobistica. Anche la narrativa alla parla di sentimenti, analizzandoli però. Il rosa rifiuta i procedimenti analitici. Racconta usando una propria tecnica. Quando appare la storia di Elsa Morante si discute molto di sentimentalismo e C'è un rispos-

con una affermazione per me memorabile. Disse che il problema era quello di fare un uso letterario dei sentimenti non solo consolatorio pacificato regressivo. Rispondere all'intellettualismo con una rilettura letteraria della vita dei sentimenti degli affetti in una luce progressiva. O questo dopo la grande narrativa dell'Otto tocento non ha più senso? Susanna Tamaro in un'intervista disse che il suo libro non era piaciuto ai critici di sinistra perché la sinistra non ha dimestichezza con i sentimenti...

Non so dei critici. Per il resto c'è qualcosa di vero. Con una spiegazione, perché nell'Ottocento la sinistra sentiva il valore dei sentimenti ed erano i sentimenti della solidarietà anzitutto di classe, solidarietà percepita come valore positivo. Poi la storia è mutata alla solidarietà è diventata prevalente la lotta. Ecco il salto: la sinistra contemporanea ha cominciato a bollare i sentimenti affettivi di chiusura intimistica mentre ha premiato sentimenti di aggressività sociale di aggressività collettiva. La lotta. Adesso non ci sono più lotte. Pe-

ro i «sentimenti», nel giallo, nel rosa, nella pornografia, si ripresentano all'interno di un ordine chiuso, consolidato, immobile. Ciascuno di questi generi narrativi vive delle contraddizioni. Il «giallo» tende a restaurare un ordine. Però vi leggiamo anche la ricognizione del disordine. L'aspetto consolatorio è molto forte nella pornografia che sostituisce la realtà con l'immaginazione autoflessiva. Però pornografia (la rivaluto anche nei confronti di certo pseudo doerismo di élite) significa anche liberazione dai pregiudizi dai tabù.

Raccontando la storia di «Luis» (non a caso il suo libro è dedicato al mitico o.d.b.) sottolinea la scoperta di Staino e l'evento, con il fumetto politico, della satira politica di sinistra.

Anche per questo c'è una spiegazione al venire meno di un patrimonio di certezze storiche e ideologiche ha corrisposto uno slancio di aggressività satirica comprimere le tensioni interne aggredendo l'avversario. Questo spiega la fortuna della satira di sinistra che ha potuto rinsaldare la coscienza di chi già militava a sinistra ma altro

versione di tendenza. Nell'ultimo mese il 31 per cento non ha toccato libro.

Per meglio comprendere l'apporto alla lettura dei giovani è bene fare una distinzione tra coloro che leggono i giornali e quelli che si dedicano ai libri anche se sovente c'è coincidenza. Per quanto riguarda i quotidiani vengono letti dal 66,6 per cento delle ragazze e dal 79 per cento dei ragazzi con una diffusione territoriale leggermente superiore al Centro Sud. La disparità di interesse tra i sessi si spiega con il fatto che la sola Gazzetta dello Sport escluse le altre testate sportive coinvolge il 24,8 per cento degli intervistati uomini. Ecco allora che si ridimensiona la disparità. Oltre ai grandi giornali nazionali grande interesse va ai quotidiani locali che catalizzano il 45,4 per cento dell'interesse anche qui in aumento al Centro Sud. Per quanto riguarda i settimanali l'interesse raggiunge il 66 per cento dei maschi e l'80 per cento delle ragazze. Sono i «memmini» che portano a questa maggior fruizione da parte del gentil sesso. I new magzine sono i più letti. Nella categoria mensili i maschi si orientano verso le riviste di motori o specializzate. Le femmine preferiscono quelle di moda ma sono attratte anche dall'attualità. Settimanali e periodici di fumetti non conoscono crisi.

Passiamo ai libri. Le ragazze leggono più dell'altro sesso. La maggioranza del campione preferisce leggere di sera (40%) e nei giorni di vacanza (47%). La quasi totalità (92,9 per cento) ama farlo nella propria camera ma un buon 28 per cento dichiara di portare il libro in bagno. Il 11 per cento legge su mezza pubblica e solo il 5,3 per cento sceglie la biblioteca confermando lo scollamento tra dimensione istituzionale e giovani che leggono per il piacere di farlo (40%) non per evadere (18,5%) o per il bisogno di capire (11,9%). Nella scelta il parere degli amici è un fattore determinante (57,6%). Il lettore di libri ama possederli. Il 71 per cento dei giovani acquista libri in prestito. Il 30,2 per cento dagli amici e il 27,3 dalla biblioteca. Ma cosa leggono i giovani? Letteratura in manzuetto straniera seguita da quella italiana. Poi gialli, fumetti, libri di attualità, poesia e infine religione.

L'autore preferito italiano è Luigi Pirandello seguito da Umberto Eco e Luciano De Crescenzo. Tra gli stranieri al primo posto Stephen King seguito da Herman Hesse e Agatha Christie. «Il nome della rosa» è il libro più letto seguito da altri due classici: «Il fu Mattia Pascal» e «Siddharta». A «Va dove ti porta il cuore» è affidato il difficile compito di scalfire il monolite dell'«senza età» che sembra dominare le scelte dei giovani.

ve non ha conquistato un solo consenso.

Vede un declino?

Sì perché una reazione esterne mente molto aggressiva internamente molto difensiva non può durare a lungo. Prima o poi viene il bisogno di pensare a un sistema di valori positivi al quale riferirsi al di là delle parole d'ordine generiche. Questo Veltroni lo ha capito molto bene. Nel senso che mi sembra stia lavorando per ricostruire un patrimonio di sentimenti della sinistra che non sono i valori tradizionali. Mi colpisce molto la coerenza delle sue indicazioni che vanno da Forres Gump a Sostiene Perera alla Tamaro.

Allora, tra giustizia e bontà che cosa dobbiamo scegliere?

Abbiamo rifiutato una vecchia visione totalizzante impostata sulla politica che risolve tutti i problemi della società e dell'individuo. La politica non può risolvere tutto. Dobbiamo cercare una chiave unitaria un sistema di valori sociali che esistenziali. Non possiamo pensare che ce l'abbia solo il Papa antimoderno e sessuofobico.